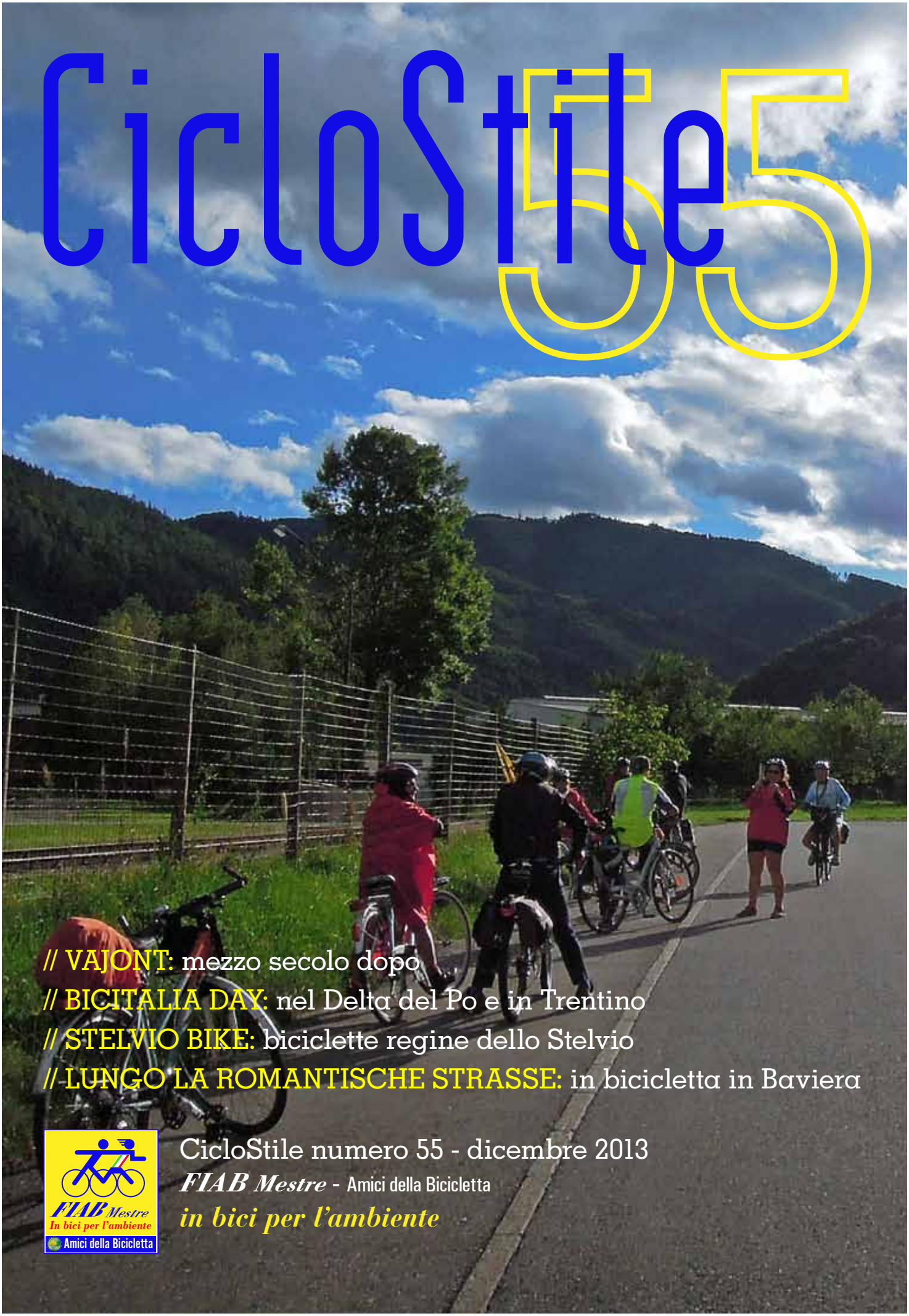
CicloStile 55



// VAJONT: mezzo secolo dopo
// BICITALIA DAY: nel Delta del Po e in Trentino
// STELVIO BIKE: biciclette regine dello Stelvio
// LUNGO LA ROMANTISCHE STRASSE: in bicicletta in Baviera

CicloStile numero 55 - dicembre 2013
FIAB Mestre - Amici della Bicicletta
in bici per l'ambiente

FIAB Mestre
In bici per l'ambiente
Amici della Bicicletta

CicloStile
n° 55 - dicembre 2013

Pubblicazione periodica
***FIAB Mestre* - Amici della Bicicletta**

Hanno collaborato per i testi:
Antonio Dalla Venezia, Germana Prencipe, Milo Tobia Munarin, Gianfranco Albertini, Biagio D'Urso, Umberto Vio, Mauro Guglielmi, Francesca Rismondo, Ruben Baiocco, Redazione CicloStile

Fotografie di:
Umberto Vio, Gianfranco Albertini, Mauro Guglielmi, Germana Prencipe, Stefano Munarin, Giuliano Brandoli, Biagio D'Urso e archivio fotografico di FIAB Mestre

Progetto grafico di:
***FIAB Mestre* - Amici della Bicicletta**

Stampa a cura di:

arcari
Industria Grafica • Editoria
via G. Verdi - Mogliano Veneto
www.arcarionline.com

Sommario

Editoriale 3

Manifestazioni, eventi 4
Vajont 50 anni dopo
25° Cicloraduno nazionale
Biciitala day

Ciclabilità: Biciplan e non solo 8
Un brivido lungo 2 Km
European Mobility Week
Città in bici - concorso fotografico
Treviso Ostiglia
La ciclofficina nel Forte

Appunti di viaggio 12
Biciclette regine dello Stelvio
Lungo la "Romantische strasse"

Pensieri a ruota libera 15
C'è sempre una prima volta
FIAB Spinea AmicaBici compie un anno

La fine dell'anno si contraddistingue per tradizione come momento di bilanci. Lasciamo ai soci la valutazione sulle attività che FIAB Mestre - Amici della Bicicletta ha svolto nel 2013 per dedicare maggior attenzione ai problemi legati alla ciclabilità nel nostro territorio. Come emerge dall'editoriale a pag.3 e da alcuni contenuti presenti all'interno di questo numero di CicloStile il bilancio è in bianco e nero, con diversi punti di grigio. Avremmo auspicato che i buoni propositi esternati dagli assessori e dai tecnici delle amministrazioni la scorsa primavera si fossero concretizzati in tempi brevi, ma così non è stato. Speriamo che il 2014 porti a compimento i progetti, almeno sulla carta, già avviati e ci siano buone notizie per gli altri. Primo fra tutti il collegamento tra Portegrandi e Caposile la cui realizzazione sembra incontrare non pochi ostacoli.
Nel frattempo auguriamo a tutti un felice anno nuovo e invitiamo i nostri lettori a farci pervenire impressioni, suggerimenti e immagini per rendere il nostro notiziario sempre più ricco.

FINALMENTE LA PISTA SUL PONTE

ma mancano ancora alcuni tasselli fondamentali per completare il mosaico della ciclabilità cittadina

E' notizia di questi giorni che la pista ciclabile sul Ponte della Libertà sarà una realtà già nella seconda metà del 2014. Un comunicato stampa della Giunta comunale ha tranquillizzato coloro i quali erano un po' scettici sulla effettiva capacità dell'amministrazione di realizzare un'opera così importante, anche dal punto di vista degli investimenti, e decisamente complicata dal punto di vista progettuale. I due assessori di riferimento, Bergamo e Maggioni, hanno però mantenuto gli impegni presi e dalla prossima estate sarà possibile percorrere in sicurezza i 6,2 km che separano la parte orientale della terraferma mestrina da Venezia (Piazzale Roma e Tronchetto).
Tutto è bene ciò che prosegue bene; accanto a quest'opera infatti sono già in avanzato stato di cantierizzazioni altre opere che ridisegneranno la viabilità mestrina e veneziana nel senso indicato dagli strumenti pianificatori di cui il comune si è dotato in questi anni: è il caso della riqualificazione urbana di via Trieste, di cui la ciclabile è un elemento importante, del nuovo Bicipark da 1000 posti presso la stazione ferroviaria di Mestre, delle ciclabili del Lido e di Pellestrina, della nuova ciclopedonale lungo la trafficatissima via Padana; a significare che tutto il territorio comunale è interessato da interventi che pongono attenzione alla sicurezza di pedoni e ciclisti e più in generale agli utenti non motorizzati.
Accanto a questi anche qualche ben assestato intervento di manutenzione delle ciclabili esistenti a partire da quella lungo il Terraglio, fronte Caserma Matter, per arrivare alla pista della Dosa alla Gazzera.
E allora gli amici della bicicletta e tutti coloro che hanno a cuore le sorti della ciclabilità mestrina possono dormire sonni tranquilli? Forse ancora no, mancano ancora dei tasselli fondamentali per completare il mosaico della rete ciclabile in terraferma e nelle maggiori isole veneziane.
All'emozione che ci coglie per le opere prima citate fa da contraltare una certa delusione per alcune opere che senza apparente motivo faticano a concretizzarsi, che sono al palo e che difficilmente vedranno la luce in questa consigliatura. La più evidente di tutti è sicuramente quella prevista lungo via Altinia, così strenuamente difesa dal presidente della Municipalità Ordigoni ma che, nonostante lui, non ha visto ancora alcuna passaggio formale significativo. Dello stesso avviso sono alcuni consiglieri comunali che hanno presentato alla Giunta un'apposita interpellanza dal titolo inequivocabile: "Che fine ha fatto la ciclabile di via Altinia". Ma purtroppo questa di via Altinia non sarà la sola opera a rimanere sulla carta, giungono notizie che anche il Ponte sull'Osellino fa fatica ad affermarsi, così come la ciclabile sulla ex ferrovia Valsugana in località Chirignago e il prezioso collegamento tra via Brendole e via Asseggiano. Per queste ultime due opere sembra che sia calata una certa maledizione sul territorio che fa riferimento al vecchio quartiere di Chirignago: tolta la ciclabile di via Risorgimento saranno almeno 15 anni, qualcuno dice di più, che in questa importante realtà cittadina non viene costruita una pista ciclabile degna di questo nome. Se vediamo l'impegno con il quale alcuni amministratori locali di altre municipalità hanno sostenuto questo tipo d'interventi noi qualche idea su chi ha una qualche responsabilità sul degrado del territorio e sulla insicurezza stradale ce l'avremo, ma pr lasciare un po' di suspense non vogliamo anticiparvi nulla.
Resta il fatto che se vogliamo fare un ulteriore salto di qualità e affermare la nostra città come "bicycle friendly" è necessario uno scatto di orgoglio da parte di tutti e noi faremo la nostra parte.

Vajont: 50 anni dopo

La sera del 9 ottobre 1963 le vicende calcistiche di Real Madrid e Rangers Glasgow avevano raccolto davanti agli schermi TV di tutta Europa milioni di persone che ben presto sarebbero diventati spettatori inconsapevoli di una immane tragedia. Poco prima delle 23 il monte Toc, “fradicio” nel dialetto locale, franava nel lago formato dalla diga del Vajont e un’ondata di dimensioni inimmaginabili spazzava in pochi secondi la valle del Piave distruggendo interi centri abitati e privando della vita circa 2000 persone (il numero esatto non lo si conoscerà mai). La natura aveva posto il suo drammatico suggello sull’insipienza umana. Per ricordare i cinquant’anni trascorsi da quella sera fatale, innumerevoli sono state le manifestazioni in ricordo di quell’evento e a molte di queste hanno preso parte associazioni di appassionati della bicicletta. Di seguito riportiamo alcune testimonianze, attuali e meno recenti, vissute da nostri soci.

Dal 25 aprile fino al 9 ottobre 2013 continua incessante il "pellegrinaggio" al Vajont di soci ed associazioni FIAB, in memoria del disastro del Vajont. I soci FIAB durante il giro d’Italia (nella 12° tappa Longarone-Treviso) hanno voluto ricordare le vittime di una tragedia umana. Domenica 4 agosto 2013 una variegata delegazione con due vicepresidenti nazionali FIAB, Marco Gemignani (FIAB Ruotalibera Roma) e Stefano Gerosa (FIAB Verona), il Coordinatore FIAB del Veneto Luciano Renier, la responsabile nazionale settore "salute" Germana Prencipe, Marina Tesser e Giampaolo Quaresimin (quest'ultimi 4 soci FIAB Mestre) si è inerpicata lungo la salita verso la diga, proseguendo per Erto. Bortolo Calligaro, Presidente di FIAB Belluno è stato con noi come guida esperta, immancabile e stimolante per la conoscenza dei posti e della storia. Il percorso è molto interessante da un punto di vista paesaggistico ed é fattibile senza troppa fatica, con una salita di circa 6 km che si eleva in modo graduale, la strada è ombreggiata alla mattina.
E’ possibile scaricare il tracciato del percorso che parte da Longarone, raggiungibile in treno, a questo link: http://www.fiab-onlus.it/download/Vajont_Fiab.gpx

Bortolo, abbiamo passato due giorni, densi di significati ed emozioni in tanti a pedalare. Grazie al tuo impegno e di chi ti ha aiutato, per questo “settimo coordinamento regionale Fiab Veneto”. E anche i politici, presenti sabato sera, ci credono …speriamo nei fatti! Mi è venuto in mente del primo coordinamento, quello del 2000; pioggia e freddo. Il secondo dì che siamo saliti ad Erto. La rabbia e la tristezza … Anche sul racconto di un operaio di Sedico (che lavorava sulla diga) che era a casa quella notte; ed era a raccogliere cadaveri il mattino dopo sul greto del Piave, mi ha stimolato a scrivere una cosa.

Qui dove il disprezzo per la vita, per l’uomo e i suoi cuccioli, per gli animali e le piante, il creato,
ha raggiunto picchi di indescrivibile violenza.
Avete visto voi, Soloni Responsabili, lo sfregio, il risultato di tanto disprezzo
verso i bellunesi, gli ertani e gli altri, gli equilibri delicati del nostro essere….del pianeta.
Guai a voi, guai a voi.
Che i tanti, tanti nudi cadaveri smembrati, saponificati e rigidi di umani e animali
raccolti (e non) subito dopo, siano a marchio indelebile
e vi abbiano fatto sprofondare in un baratro infinito.
Resti a monito. Resti nella memoria?

Vajont, 9 ottobre

Giampaolo Quaresimin

25°Cicloraduno nazionale Fiab

Emilia 19/23 06 2013

DI UMBERTO VIO

E’ ancora vivo il ricordo del maggio 2012 quando una serie di forti scosse telluriche mise in ginocchio una delle regioni più vitali d’Italia. Il mese successivo era previsto il 24° Cicloraduno Nazionale con una formula nuova e con un giorno in più. Non più una sola città come sede della manifestazione, ma ben cinque belle perle della ricca provincia italiana: si partiva da Piacenza, poi Cremona, Parma, Reggio Emilia con conclusione a Modena.
Con quanto successo non era possibile mantenere questo importante impegno per la FIAB, non ci sarebbero stati lo spirito, l’allegria e la serenità necessarie per tale evento. Ma quest’anno, con un po’ di sorpresa, è stato riproposto con lo stesso itinerario, 5 giorni 5 città. Mi sono subito iscritto, anche per vedere le conseguenze del terremoto e sperimentare questa nuova formula di Cicloraduno itinerante dove tutti i pomeriggi ogni gruppo locale passava il testimone al gruppo successivo. Come pensavo il percorso, l’organizzazione, le iniziative e gli approfondimenti sono stati scelti con cura e tutti di ottimo livello. Il percorso da me scelto era pianeggiante, ma sempre vario, con boschi e una vegetazione che restituiva un paesaggio armonioso e sereno, intervallato da piccoli paesi, dove si respirava un atmosfera di condivisione e solidarietà nei confronti di questo serpentone non agonistico di biciclette colorate. Tutto è andato bene, l’organizzazione è stata sempre presente, ma mai invadente ed il tempo, pur con una temperatura elevata, ha permesso lo svolgimento completo di quanto previsto dal programma. L’atmosfera che si respirava era quella di un gruppo di circa trecento amici che pedalano assieme scambiandosi impressioni ed esperienze di viaggi in bici, ma anche di iniziative per promuovere la ciclabilità urbana e non solo. Un altro aspetto sorprendente è che non ho visto tracce del terremoto, era tutto in ordine, i rari posti puntellati sembravano normali interventi al patrimonio artistico e culturale della nostra bella Italia. In conclusione, il Cicloraduno 2013, con questa nuova formula itinerante, è stato un’esperienza positiva, dove gli organizzatori hanno dimostrato notevole capacità organizzativa e un grande affiatamento fra i vari gruppi interessati dall’evento.
Bravi, grazie per quanto ci avete offerto.

Lungo il Delta Po

A CURA DI GERMANA PRENCIPE IN COLLABORAZIONE CON FIAB SPINEA

Bicitalia day, è alla sua ottava edizione in fiab. Nella festività del 2/6/2013 le associazioni aderenti fiab hanno promosso le reti cicloturistiche tracciate nel portale http://www.Bicitalia.Org/. Quest'anno fiab spinea e fiab mestre hanno realizzato una parte del percorso della ciclovia delta po (bi 2 inserita in euro velo 8), nel territorio veneto. Dopo la riuscita esperienza dello scorso anno in terra ferrarese, si è proseguita l'esplorazione della ciclovia partendo da adria, in un tour ad anello.

Il primo giorno lungo il Canale del Po di Venezia, in barca lungo il piccolo canale di Po di Maistra, proseguendo poi nell'altra sponda del Canale fino all'ostello dell'Amolara, sede del museo della bonifica dei sette Mari. Il secondo giorno si è pedalato lungo golene e barene fino all'isola di Albarella, poi con il traghetto (+ bici) si è giunti a Porto Caleri (patrimonio dell'Unesco) per visitare il parco del Delta Po. Di recente è stato pubblicato un interessante articolo nella rivista FIAB BC su "Polesine e dell'effetto Delta" (n. 1 genn.-febb 2013 nella rubrica Itinerari vivere la bici). Il pianeggiante pedalare lungo la pianura e il dolce ondeggiare in barca, hanno conferito un vero stato di relax e di benessere tra i partecipanti. Grazie all'entusiasmo di FIAB Spinea, del suo presidente che ha guidato il furgone e caricato bici (sfruttando al massimo lo spazio),dei nuovi soci iscritti/e e della simpatica Sofia, mascotte di 9 anni, bravissima ciclista, il gruppo è partito e tornato soddisfatto da questa bella avventura. Mietta T., socia di San Donà così ha scritto agli organizzatori e riporto integralmente: *"Mi sento in dovere di farvi i miei più sinceri e affettuosi complimenti per la bella due giorni sul Delta del Po che ci avete organizzato e proprio l'organizzazione merita un plauso particolare. Immagino non sia stato semplice, ma avete dato all'escursione un' originalità, un divertimento, un "tocco" indimenticabile, BRAVI! Non era facile sincronizzare treni, furgoncino, battello e bici... La giovane Sez. FIAB Spinea AmicaBici con il suo Riccardo può essere orgogliosa di questo pieno successo. I veterani Germana e Stefano penso siano avvezzi alla buona riuscita delle loro proposte ma questa è stato un "trionfo".* di seguito altre impressioni. Stefano Simioni (socio FIAB Spinea) - *"La gita di due giorni fatta sul delta del Po è stata una gradita scoperta. Conoscevo già la zona ma questa gita mi ha dato la possibilità di conoscerla veramente in tutti i suoi aspetti. Dalle distese di campi visti dagli argini, alle golene dei vari rami del grande fiume, dai tanti specchi d'acqua, solo apparentemente simili ma così diversi tra loro, alla fauna d'acqua, di terra e d'aria che abita quest' area. Senza contare le tracce di storia antica in una terra così "recente" nella sua formazione. Insomma una gita che consiglierei a tutti. Un bel modo di scoprire le ricchezze naturali che abbiamo vicino a noi".*

La parola al capogita Riccardo Righetti. Anche tu sei stato organizzatore di questa cicloescursione, qual è il tuo commento? *"La gita é riuscita bene, grazie all'itinerario studiato e tracciato, con percorsi ciclabili e strade secondarie. Poi si deve ringraziare anche il bel tempo! Il 1° giorno è stato dedicato all'ambiente fluviale, il Po e sue foci, la sua storia, con il museo della bonifica. Si è pedalato fino oltre Cà Vendramin (noto centro visitatori della civiltà contadina) per abbinare al tour, la prima e piacevolissima escursione in barca nel canale del Po di Maistra. Il 2° giorno è stato dedicato all'ambiente marino e vallivo di Porto Caleri, patrimonio dell'Unesco, con la seconda escursione in barca fino al Parco Delta Po. Qui Clelia, socia FIAB, guida naturalistica, ci ha accompagnato lungo il Parco. Da circa un anno si è costituita FIAB Spinea Amica Bici, che cosa puoi dire a riguardo? Fiab Spinea ha voluto rafforzare l'impegno dando maggiore visibilità all'uso della bici in un contesto relativamente nuovo come Spinea (asse metropolitano Mestre- Spinea- Mirano). In ciò supportati dall'esperienza consolidata e preziosa di alcune persone, anche di altre associazioni locali che ne hanno condiviso gli obiettivi, oltre alla nostra sede madre di Mestre.* Speranze per il futuro? *"Spero che l'impegno verso una Spinea + ciclabile e vivibile si allarghi a nuove adesioni di soci e a nuovi progetti, magari con il coinvolgimento delle scuole. L'entusiasmo non ci manca e neppure le ambizioni per realizzarli".*

In bici da Bassano al Lago di Garda

DI MILO TOBIA MUNARIN

Questo giro l'ho fatto solo dopo due/tre anni di duro allenamento con gli Amici della Bicicletta.
Siamo partiti da Mestre alle 7 meno un quarto con un autobus con carrello porta bici. Con l'autobus siamo arrivati a Bassano del Grappa. Alle 10 siamo partiti da Bassano in bicicletta e abbiamo visto il Ponte di Bassano e un sacco di negozi molto belli. Usciti da Bassano siamo stati un po' vicino al fiume Brenta dove abbiamo visto alcuni che facevano rafting e abbiamo visto le grotte di Oliero che vi consiglio di andare a vedere. Poi siamo stati per un po' vicino alla superstrada e dopo ci siamo allontanati per fare la pausa pranzo. Dopo la pausa pranzo siamo ripartiti per arrivare a Levico. A un certo punto siamo passati sotto una specie di ponte dove scendeva acqua come se fosse una cascata. A un certo punto abbiamo visto una mamma pecora con l'agnellino appena nato con il cordone ombelicale ancora attaccato. Vi dico che le cacche di pecora sono proprio appiccicose sulle ruote delle bici. Verso sera abbiamo raggiunto il lago di Levico. Arrivati allo Sport Hotel abbiamo lavato le biciclette (sporche di cacca di pecora) e siamo andati a vedere il lago che è molto bello. E' pieno di pesci e vi consiglio di andare d'estate in un giorno di bel tempo perché ci sono dei pedalò e un posto per fare il bagno con gli scivoli e i trampolini. Il giorno successivo dopo aver fatto una bella colazione siamo partiti per il lago di Garda. Costeggiando i laghi di Levico e Caldonazzo finalmente abbiamo iniziato la salita, dove io nei ripidi tornanti ho staccato la mamma e il papà, e sono arrivato in cima assieme al capogita Claudio. La nostra "Cima Coppi" era a 725 metri s. l. m. nel paese di Vigolo Vattaro. Poi abbiamo cominciato la ripida discesa, dove andavamo a 30 chilometri all'ora e siamo arrivata nella valle dell'Adige con i freni bollenti. Pedalando in mezzo a vigneti, meleti e cose varie siamo arrivati a Rovereto, dove abbiamo mangiato in un ristorante affacciato sul fiume Leno e i grandi hanno fatto tanti brindisi.
Dopo aver visitato Rovereto siamo partiti verso il paese di Mori dove abbiamo incontrato una mega diga che vi consiglio di andare a vedere. Da li abbiamo iniziato l'ultima salita verso il passo del lago di Loppio. Sul passo c'è un grande biotopo dove gli alberi a volte sono sulla terra e a volte sono sommersi dall'acqua dove si trovano anche rane, folaghe e altri tipi di animali. Ma la cosa più bella è vedere i cartelli: "Attenzione attraversamento rane" e i sottopassaggi stradali per rane e rospi. Dopo il biotopo abbiamo iniziato la lunga e spettacolare discesa verso Torbole con una splendida vista sul lago di Garda. Verso metà discesa io e il mio papà ci siamo fermati in uno spettacolare rudere di torre da dove si vedeva molto bene il lago di Garda. Arrivati al lago abbiamo fatto il bagno ammirando i miliardi di pesci che arrivavano verso riva. Così abbiamo concluso felicemente la gita, meritandomi il mio nuovo casco da bicicletta. Questo giro quindi mi è piaciuto molto. Vi consiglio di provare a fare questa esperienza ma di non fare questo percorso all'incontrario. Se potessi dare i voti, darei 10 & lode ai due capogita, Claudio e Renzo, perché organizzano bene le gite anche per i bambini.

OTTICA MICHIELETTO
di PROLENS srl
occhiali delle migliori marche - lenti a contatto di tutti i tipi
ausili per ipovedenti - ausili ortottici - consulenze tecniche
Viale San Marco, 12 - Mestre-Venezia - tel. e fax 041.961.467

Un brivido lungo 2 km

TESTO E FOTO DI GIANFRANCO ALBERTINI

Come centinaia di “campaltini” fanno ogni giorno, ho inforcato la bici per raggiungere Favaro lungo via Gobbi. Il primo pericolo lo incontro uscendo di casa, all’incrocio pedonale con via Morosina, dove numerosi ciclisti sono soliti sfrecciare sul marciapiede verso via Orlanda. Mi inserisco sulla pista ciclopedonale ma questo tratto abbastanza agevole si interrompe dopo poche centinaia di metri all’altezza di una rotatoria. Da qui il percorso si trasforma in un budello bidirezionale a uso promiscuo (ciclisti e pedoni) i cui requisiti sono ben lontani da quanto previsto dalle normative vigenti in ambito di sicurezza stradale. Un susseguirsi di passi carrai, irregolarità del sedime e attraversamenti di strade secondarie, senza considerare le auto in sosta che talvolta invadono la pista, spingono il ciclista esasperato a percorrere la sede stradale. Poi, improvvisamente, un cartello segnala la fine del percorso ciclabile: dove si continua? O sul marciapiede, commettendo un’infrazione al codice della strada passibile di contravvenzione, o ci si mescola al traffico di auto, moto e mezzi pubblici. Dopo l’innesto con via Mandricardo una pseudo ciclabile riprende sul lato opposto e subito trova altri ostacoli quali auto in sosta e il gabbiotto della fermata ACTV. Dopo la rotatoria di via Vallenari continua (non segnalata) sullo stesso lato per poi estinguersi tra cassonetti Veritas, alberi e altri impedimenti. La conclusione del tragitto è lasciata alla fantasia del ciclista e alla sua libera iniziativa, il più delle volte nuovamente in strada. Questa situazione di degrado e oggettivo pericolo è stata più volte segnalata da associazioni e semplici cittadini alle autorità competenti ma, al di là di qualche dichiarazione d’intenti, né l’Assessore alla mobilità, né la Municipalità di Favaro Veneto hanno mai voluto affrontare seriamente il problema. Un’identica sorte, quella di rimanere solo un tratto di pennarello su una mappa, stanno avendo le progettate piste ciclabili di via Triestina, arenatasi a Tessera dopo meno di un Km., di via Altinia e di passo Campalto lungo l'argine dell’Osellino. Quando, alle dichiarazioni dei nostri amministratori che regolarmente appaiono sulla stampa faranno seguito azioni concrete in tempi certi?

European Mobility Week

SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

“La settimana della mobilità sostenibile” rappresenta ormai un appuntamento internazionale fisso che ha l’obiettivo di promuovere l’utilizzo dei mezzi di trasporto alternativi all’auto privata per gli spostamenti quotidiani: a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici. Ogni anno si concentra su un particolare argomento. Quest’anno il titolo l’argomento è stato: Clean air - it’s your move Aria pulita - è la tua mossa!. I cittadini più di quanto non credano hanno un potere determinante per arginare l’inquinamento atmosferico urbano attraverso le loro scelte di mobilità.
A Mestre il Calendario delle iniziative è stato denso: Domenica 15 la Pedalonga dei Forti e dei Boschi, giunta alla 3° edizione, ne ha rappresentato il “vernissage”. Con partenza dalla Torre, ultimo ricordo della cinta muraria della Mestre medievale, seguendo un percorso articolato in prevalenza su piste ciclabili e strade secondarie, i partecipanti hanno esplorato parte del Campo trincerato, aree verdi antiche come il bosco di Carpenedo e nuove come i boschi Ottolenghi e Zaher. L’esperienza è stata molto apprezzata, soprattutto da i partecipanti “fuori città” di Treviso, Spinea, Riviera del Brenta. Martedì 17 ore 18.00 si è svolto il Bike aperitivo a Villa Erizzo. Nell’ambito della presentazione della guida “Parigi e Londra: capitali da scoprire” sono state presentate le campagne nazionali FIAB a favore della mobilità sostenibile. Prima campagna promossa è quella contro il furto di biciclette. Al numeroso pubblico intervenuto, incontrato nello spazio interno e esterno della villa, è stato consegnato un breve questionario atto a raccogliere dati sul problema del furto di biciclette Nella serata è stato, inoltre, presentato un corto metraggio, vincitore del Festival Ambiente 2013 per rendere più incisivo e chiaro il problema dei furti in città. Tale campagna si concluderà con un convegno a Milano il 21 novembre (Sala dell’Acquario) per promuovere l’adozione di misure concrete contro i ladri di biciclette. La seconda campagna promossa da FIAB insieme ad altre organizzazioni in Europa si propone di introdurre il limite di velocità di 30 km/h nei centri urbani. Stefano Gerosa, vicepresidente FIAB che ha evidenziato alcuni dati significativi legati ai vantaggi, spesso non compresi, del limite di velocità 30 km/h nei centri urbani. (vedi contributodedicato) Venerdì 20 il consueto appuntamento per il conteggio delle biciclette “chi usa la bici merita un premio” ha aperto la mattinata, illuminata da un sole radioso. Nei sette check-point i soci di FIAB Mestre e Cicloliberi hanno contato complessivamente oltre 5000 passaggi che confermano la nostra città come una delle più ciclbili d’Italia. Nel tardo pomeriggio un nuovo “Bici spritz” ha illustrato ai passanti gli obiettivi più importanti della nostra associazione. Domenica 22 grande conclusione con la 5° edizione della Mestre Altino, pedalata aperta a tutti alla scoperta delle nostre antiche origini. Organizzata in collaborazione con il Comune di Quarto d’Altino, l’AVIS e Le Vie ha visto la partecipazione di un folto gruppo di appassionati. Partiti da piazza Ferretto, i partecipanti sono stati accolti a Quarto d’Altino dalla sindaca Silvia Conte che ha confermato il desiderio di collaborare con FIAB per valorizzare le attrattive ambientali, artistiche e culturali del territorio. Dopo un breve rinfresco offerto dalla sezione AVIS locale, il gruppo, costeggiando le rive del Sile, ha raggiunto Altino per la meritata sosta pranzo. Il ritorno, nel pomeriggio, lungo il Percorso della Memoria e la via Claudia Augusta.

“Città in bici…più bella, più viva, più mia! Per una città ciclabile e sostenibile“ 2013

A CURA DI GERMANA PRENCIPE, COORDINATRICE CONCORSO FOTOGRAFICO

Venerdì 24 maggio a Mestre in via Poerio, presso la banca ING DIRECT che ha colto con favore e interesse l’evento, si è svolta l’inaugurazione del primo concorso fotografico nazionale organizzato dalla FIAB - Onlus dal titolo "Città in bici: più bella, più viva, più mia. Per una città ciclabile sostenibile", che ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Provincia di Venezia, la collaborazione della Rivista BC, della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche). Il concorso é stato realizzato dal gruppo Scuola con l'intento di stimolare lo spirito critico e la riflessione dei giovani sul senso civico e sugli spazi urbani, sugli stili di vita, sulla socialità in città, sugli aspetti di ecologia legati all'uso delle due ruote. Con lo strumento della fotografia i giovani hanno potuto comunicare una loro rappresentazione della città: quella reale e quella desiderata.
La Presidente FIAB Giulietta Pagliaccio e altri componenti della giuria hanno premiato in diretta alcune studentesse vincitrici tra cui Eleonora Proietti e Federica Trapani, giunte per l’occasione dal loro Istituto Orfini di Foligno. La prof.ssa Rita Mancini ha spiegato il lavoro svolto e l’impegno delle classi coinvolte in questo concorso. Dopo la premiazione ha fatto seguito il video fotografico di Filippo Trojano, docente di fotografia, dal titolo: "Strade Parallele: la ciclorivoluzione migrante. Progetto di integrazione culturale e mobilità sostenibile” Un esempio reale di trasformazione dell’ambiente urbano e delle relazioni tra le persone attraverso l’utilizzo della bici.
Nelle immagini a lato il momento della presentazione presso la nuova sede ING Direct di Mestre e una delle fotografie premiate.

Treviso Ostiglia

COMPLETATO IL TRATTO IN PROVINCIA DI PADOVA

DI BIAGIO D'URSO

Lo scorso anno, in una nebbiosa mattinata di metà ottobre, ciclisti venuti un po' da tutte le parti, affollavano il giardino di villa Marcello a Levada di Castelminio di Resada ansiosi di percorrere il primo tratto completato dell'Ostiglia in provincia di Padova. Le autorità, Barbara Degani presidentessa della provincia in prima linea, erano pronte per tagliare il nastro e inaugurare così questo percorso tanto atteso. A distanza di un anno, sabato 5 ottobre anche la nostra Associazione era presente a Piazzola sul Brenta per l'inaugurazione della seconda parte della pista ciclabile Treviso Ostiglia in Provincia di Padova, opera fortemente voluta dalla presidentessa della Provincia Barbara Degani e portata avanti a tempo di record.

Dopo l'inaugurazione del primo lotto, Piombino Dese a S.Giorgio delle Pertiche dell'ottobre 2012, nel 2013 viene inaugurato il secondo lotto da S.Giorgio delle Pertiche a Campodoro completando i 32 km nel territorio patavino, che aggiunti agli 8 km del trevigiano diventano 40, quasi metà dell'intero tracciato. Sono in cantiere altri interventi programmati per il 2014 come la costruzione di un ponte ciclopedonale sul fiume brenta e l'implementazione della pista ciclabile fino al comune di Grisignano di Zocco (VI).

Per tutti quelli che non hanno seguito le vicende della Treviso Ostiglia proponiamo una breve cronistoria.

nel 2006 le Provincia di Padova approva un progetto per costruire una camionabile sul sedime dell'Ostiglia, opera non voluta dai cittadini di Curtarolo, che chiedevano aiuto alle associazioni ambientaliste, FIAB compresa, per fermare tale progetto. Nel 2007 si svolge una grande manifestazione FIAB Nazionale con la partecipazione di centinaia di ciclisti. Dopo la manifestazione, dietrofront della Provincia che all'unanimità dichiara che il sedime sarebbe diventato una pista ciclabile.

Dal 2008 in poi, ogni anno viene organizzata la ciclomanifestazione denomintata OSTIGLIA DAY per ricordare alle Amministrazioni Pubbliche che il tracciato dell'Ostiglia deve diventare la più lunga pista ciclabile verde d'Italia (112Km). Dopo i lavori svolti in provincia di Treviso e Padova, manca l'impegno dei comuni del Vicentino e del Veronese, con la regia delle rispettive province, che attualmente non si sono attivate nell'acquisizione del tracciato, a riprova della scarsa volontà politica nel credere nell'opera e neille benefiche ricadute economiche sul territorio poiché il cicloturismo, dati alla mani snocciolati in vari convegni, è in continua espansione. Si spera che la Regione Veneto, avendo emesso una delibera nel 2007 con la quale destinava il sedime della ferrovia Ostiglia esclusivamente a pista ciclopedonale e mobilità dolce, vegli per la sua realizzazione, e altrettanto facciano i soci FIAB e i semplici cittadini affinché il territorio non venga usurpato illegalmente per altri fini.

Appuntamento nel 2014 alla prossima OSTIGLIA DAY, la missione non è ancora finita.

La ciclofficina nel Forte

DI GIANFRANCO ALBERTINI

L'idea di aprire una "Ciclofficina" in una struttura militare di fine '800 potrebbe sembrare ai più quantomeno singolare. Ciò accade a Mestre dove a Forte Carpenedo, uno dei numerosi forti che compongono il "Campo trincerato", è stata avviata da poco questa attività. A pensarci è stato Silvano Pavan, meglio noto al mondo delle due ruote come "Pipa". Nella sua bottega piuttosto informale di Favaro Veneto si allestiscono gioielli da svariate migliaia di euro così come si rimettono in ordine vecchie ferraglie a pedali. Da diverso tempo Silvano covava l'idea di mettere la propria esperienza a disposizione di quei giovani che desiderassero apprendere come si lavora intorno a una bici. Dopo una prima esperienza infruttuosa a Forte Rossarol finalmente Forte Carpenedo apriva le sue porte e in un grande locale, probabilmente una vecchia camerata o un deposito di materiali, sta prendendo corpo questo progetto. Entrando, disposti su scaffalature metalliche, scorgi manubri, pedali, parti di ricambio di ogni genere mentre, appesi ordinatamente al muro, vecchi telai; infatti l'attività primaria che si svolge nella Ciclofficina, oltre alle consuete riparazioni, è quello di ridare nuova vita a questi pezzi spesso abbandonati per le strade o destinati alla discarica. Il visitatore, per il momento è aperta la mattina del martedì e del giovedì, potrà incontrare al lavoro persone di ogni età e provenienza, sia volontari dell'Associazione Ciclistica Favaro Veneto che ha fornito il suo valido supporto, sia giovani stranieri.

Chiunque voglia prendere contatti per qualche riparazione o per portare materiale non utilizzato, può farlo recandosi direttamente al Forte Carpenedo o contattando "Pipa" nella sua officina.

Dopo il premio ricevuto in occasione dell'assemblea dei soci FIAB Mestre del marzo scorso abbiamo chiesto al presidente della Municipalità di Favaro Veneto Ezio Ordigoni e al delegato Angelo Lerede di fare un quadro sull'avanzamento dei lavori relativi alle piste ciclabili nel quartiere. In sintesi riportiamo quanto detto dagli intervistati.

Il nodo cruciale è costituito dal collegamento tra Favaro e Dese lungo via Altinia: dopo una stasi durata alcuni mesi si dovrebbe finalmente dare il via all'iter per fare in modo che nel 2014 possano iniziare i lavori. Entro la prima decade di dicembre il Consiglio di Municipalità si esprimerà sul progetto. Per quanto concerne invece la ciclabile di via Triestina tra Favaro e Tessera, è pronta la cantierizzazione del secondo tratto. Ha visto invece un rallentamento, causa una proprietà privata che incide sull'argine sinistro dell'Osellino in corrispondenza del depuratore, la realizzazione del collegamento tra Passo Campalto , il Bosco di Giulia, da poco acquisito dall'ente Bosco di Mestre e grandi parchi, e Tessera. Si stima comunque che entro la primavera prossima la realizzazione possa essere portata a termine.

Ci auguriamo che queste parole si trasformino presto in fatti concreti in modo da garantire sicurezza su percorsi delicati come quelli che collegano il centro di Favaro con Dese e Tessera da un lato e rendere dall'altro finalmente giustizia a uno degli ambienti più significativi del nostro territorio come la Gronda Lagunare e le barene lungo un percorso che, costeggiando il corso dell'Osellino, dal parco di san Giuliano porta a Campalto e Tessera.

Biciclette regine dello Stelvio

TESTO E FOTO DI MAURO GUGLIELMI

La salita al passo dello Stelvio è senz'altro un traguardo ambito da ogni appassionato, una sfida che attira chiunque ami la bici. Chi non vorrebbe salirci per metterci il naso e stare a cavallo tra la Lombardia, l'Alto Adige e la Svizzera? Questa è una salita leggendaria, ogni giorno decine di ciclisti si cimentano sulle sue rampe, è come se fosse la “Mecca” del ciclismo: ogni appassionato ci deve andare almeno una volta nella vita. “Stelvio Bike” è la manifestazione alla quale abbiamo voluto partecipare, più che altro con l'intento di salire lo Stelvio senza la bolgia infernale di moto e camper e di passare una giornata di festa con la possibilità per chi vuole di dare un senso agonistico alla propria partecipazione oltre all'eccezionale valenza atletica, storica e naturalistica. La "strada più alta d'Europa", infatti, unisce tre culture, tre lingue e due Stati correndo al cospetto di ghiacciai perenni che culminano con la più alta cima delle Alpi Orientali, l'Ortles (3900 mslm). I venticinque chilometri ed i 48 tornanti che da Prato allo Stelvio conducono in cima sono una prova severa, da ricordare e raccontare. Sui suoi tornanti il ciclismo ha scritto pagine memorabili, legate soprattutto al campionissimo: Fausto Coppi. Molte le storie che attribuiscono allo Stelvio un fascino unico, che va oltre i semplici numeri. Da Prato allo Stelvio la salita sale dolcemente e così prosegue per parecchi chilometri. Poi le pendenze aumentano abbastanza costantemente e quando mancano 5/6 chilometri alla vetta avrai accumulato stanchezza nelle gambe e l'altitudine ti farà soffrire ulteriormente; ma alla fine non è una salita impossibile. Personalmente ritengo che per affrontarla con sufficiente tranquillità non servano allenamenti specifici, basta uscire in bici spesso ed allenarsi come si farebbe normalmente, magari cercando di inserire ogni settimana una salita lunga o due potendo, in un'uscita. Lasciata Mestre venerdì 30 agosto ci siamo diretti verso Merano e poi tra, sterminate piantagioni di mele, a Prato allo Stelvio. Era da tempo che sognavo di fare la salita al Passo dello Stelvio dal versante altoatesino ed era finalmente arrivato il momento giusto mentre il nostro pensiero andava a Massimo che, caduto in discesa durante un’uscita di preparazione, non poteva esser tra noi. Il Passo dello Stelvio da Prato e Trafoi è davvero una salita sontuosa: il secondo passo asfaltato più alto d’Europa dopo il Col de l’Iseran assieme al Col de la Bonnette; essi hanno in comune la lunghezza dell’ascesa, circa 25 Km, e fantastici panorami. Ma ciò che più caratterizza lo Stelvio sono i 48 spettacolari tornanti che portano al valico, specialmente gli ultimi, somiglianti ad una scala tortuosa verso il cielo. Sabato 31 sveglia alle 7, abbondante colazione e zainetto pronto con tutto il necessario: anche se la giornata è soleggiata e non si prevedono precipitazioni meglio andare attrezzati. Giornata splendida con un fantastico cielo azzurro e la temperatura giusta; alle 8 lasciamo l’albergo e cominciamo l’impegnativa salita fino a Trafoi, con la sua bella chiesa svettante tra i prati. Si sale a buona andatura e si superano solo due tornanti ravvicinati. Chissà se c’è la faremo a domarli tutti. Prima dell'abitato di Trafoi ecco apparire le cime del massiccio dell'Ortles: con i suoi 3.905 metri di altezza è la cima più alta dell’Alto Adige. Qui la natura la fa da padrona e le case letteralmente si fondono in un’unica entità armoniosa. Trafoi a quota 1.600 è un tranquillo paesino, e sulla statale si trova l'Hotel gestito dal famoso sciatore della valanga azzurra Gustav Thoeni. Da qui comincia tutt’altra musica. La salita si può dividere sostanzialmente in due tronconi. Il primo attraversa con diversi tornanti un fitto bosco, alternando tratti costanti a brevi ma ficcanti muri. Il secondo è esposto e sale con relativa regolarità ma incessantemente fino al Passo con un’interminabile serie di tornanti scavati nella roccia. Dopo un ristorante posto sulla sinistra per chi sale, a circa quota 1.860 mt., iniziano quattro chilometri con una pendenza media intorno al 9%. E’ il tratto più duro di questa seconda parte, assieme all’ultimo chilometro dove si supera il 9,5%. La fatica si fà sentire ma di fermarsi nessuna idea. A un certo punto lassù si intravede il Passo dello Stelvio, il famoso biscione fà veramente paura, ma non ci pensiamo e continuiamo a pedalare a testa bassa. Il cielo terso, la temperatura ideale, l'asfalto perfetto i tornanti che permettono di riposare: tutto procede bene. Manca poco alla vetta e vediamo che alcuni ciclisti si fermano per riposare e altri procedono con la bici al fianco, ognuno sale come può. Tutti noi, quando mancano pochi tornanti, ci diciamo “dai, sei quasi in cima. Si sente l'odore dei BratWurst che arriva dal Passo”. Al 25° km si possono alzare le braccia al cielo: è il momento di festeggiare l'arrivo ai 2758 mt. del Passo. Sembra di essere al mercato o ad una festa paesana. La soddisfazione è tanta. Il Passo dello Stelvio non è diverso da altri valichi alpini con le botteghe di souvenirs, i bar per i turisti e alcune bancarelle di venditori di wurstel e crauti che affumicano piacevolmente l’aria. La discesa conduce in pochissimi minuti al bivio per la Svizzera: in trecento metri di leggera salita si scollina al passo Umbrail (o Giogo di Santa Maria) transitando attraverso le due dogane. La dogana del passo Umbrail è stato un confine messo a dura prova durante la Prima Guerra Mondiale: ogni giorno, infatti, si temeva per la neutralità della vallata svizzera, incastrata tra i le linee del fronte italiano ed austriaco. Il panorama si è ora aperto sulle creste di confine tra l'Austria e la Svizzera, che chiudono a nord la val Monastero. La discesa, sterrata per circa due chilometri, velocemente conduce a Santa Maria in Monastero e poi a Mustair che ospita un monastero tra i più importanti d'Europa. Ritornati in terra italiana la discesa riprende per una pista ciclabile sino alle porte di Glorenza. Alla sera ed il giorno dopo, non eccessivamente stanchi, siamo del tutto soddisfatti e coscienti della gita fatta, che assaporeremo e gusteremo nei giorni a venire, come un sommelier gusta e centellina un buon bicchiere di vino.

Lungo la Romantische Strasse

TESTO E FOTO DI FRANCESCA RISMONDO

La via Claudia Augusta Altinate è un'antica strada consolare romana che collegava Altino con il nord della Baviera attraversando Veneto, Trentino – Alto Adige e Tirolo. Oggi rappresenta uno degli itinerari ciclabili europei più interessanti che nella sua parte terminale, per le bellezze ambientali e le memorie storiche, prende il nome di Romantische Strasse (strada romantica, ma se vogliamo, anche strada romana). Una coppia di giovani, che la scorsa estate ne ha percorso un tratto in territorio tedesco, ci ha mandato un breve resoconto di questa esperienza che noi pubblichiamo con piacere.

La bicicletta è un mezzo che nella mia famiglia è sempre usato, per cui non è stato difficile pensare ad un viaggio in bici per la Baviera. Avevo già fatto altri percorsi ciclabili in Austria, Olanda e Danimarca con i miei genitori e questa volta ho convinto il mio ragazzo, un po' titubante per tutte le ore da passare in sella, ad andare in Germania. Inizio a documentarmi, ma libri in italiano specifici sul percorso ciclabile della Romantische strasse non ne trovo, così cerco un po' in internet, un po' mi informo alla sede degli Amici della Bicicletta di Mestre, e pianifico le tappe.Da Fussen, in treno, raggiungiamo la prima fermata: Rothenburg ob der Tauber. Purtroppo i giorni di ferie non ci consentivano di iniziare da Wurzburg, così abbiamo deciso di partire da questo splendido paesino con le case a graticcio, colorate, tetti a punta, un negozio enorme tutto dedicato al Natale. Giornata splendida, quaranta gradi, un caldo mai sentito; inizio a preoccuparmi perché sarà dura andare in bici sotto il sole cocente. La mattina seguente ci svegliamo e tiro un sospiro di sollievo: la notte c'è stato un temporale e il cielo è coperto. Qualche goccia di pioggia e siamo già partiti in direzione di Dinkelsbühl. Avevo letto che era un percorso considerato fattibile, non difficile, ma ci troviamo dei bei saliscendi che ci tagliano un po' le gambe non allenate. Arriviamo a Feuchtwangen e sentiamo canti giungere dalle chiese del paese: un festival di venti cori che si esibiscono in varie sedi dislocate per tutto il paese, magnifico. Ci ristoriamo e allietiamo le orecchie. Breve sosta per poi raggiungere Dinkelsbühl, altro adorabile paese con mura attorniate da un fossato. Raggiungiamo la pensione in cui alloggiamo, una specie di fattoria rimessa a nuovo, dove le posate vengono asciugate appendendole su uno stendino, i bambini giocano con la pompa dell'acqua nel cortile, a piedi nudi. Cose che nel "mondo moderno" nostro non si vedono più. La pista ciclabile è un saliscendi tra colline, campi e paesini tutti incantevoli: visitiamo Nordlingen, Harburg, Donauworth dove ci fermiamo la notte a dormire con la camera che dà sul Danubio. Ad Augusta (Augsburg), l'unica città grande che si passa, iniziamo ad essere spaesati dal caos a cui non eravamo più abituati. Subito una macchina si accosta, pensiamo ci voglia chiedere informazioni, visto che il mio ragazzo ha l'aria da tedesco anche se non sa nemmeno una parola della loro lingua, e invece no: ci chiedono se abbiamo bisogno di indicazioni. L'idea del tedesco "ostile" o comunque restio a parlare con stranieri è poco veritiera: durante le pedalate, tutti i ciclisti che incontriamo ci salutano, anche se stanno facendo una salita faticosa, anche se sono senza fiato. Altri ti fermano addirittura per sapere che giro stai facendo; un signore anziano ci scorta fino al prossimo bivio, qualche chilometro più in là, pur di far sì che non ci perdiamo. Visitiamo paesini dove ci sono poche case, mucche e l'unica Gasthaus è quella dove alloggiamo noi. Latte fresco la mattina, marmellate fatte in casa, un sorriso del padrone quando vede che ci attrezziamo alla partenza. Straordinario arrivare in questi posti e ammirare Chiese decorate degne di essere in una metropoli, ma belle proprio per essere inserite in questo contesto più naturale e genuino. La chiesa di Wies, patrimonio dell'Unesco, si trova a pochi giri di pedali dal paesino in cui ci troviamo, Wildstieg. Poi proseguiamo per Fussen, dove ci riimmergiamo nel turismo di massa; tutti a visitare il castello di Neuschwanstein, ma la magia del vivere immersi nella natura e al passo con essa è finita.

C'è sempre una prima volta, e in bicicletta non finiscono mai

TESTO DI RUBEN BAIOCCO

Quando la presidente degli AdB di Mestre mi ha invitato a partecipare al mio primo "Ciclo-Tour" con Fiab, di fine vacanze estive, ho detto subito di sì, senza pensare a ciò che avrebbe potuto comportare. Provo a spiegarmi. Escursione cicloturistica "Dal Passo del Brennero a Merano. Sui percorsi ciclabili lungo l'Isarco e l'Adige " chilometri 70 + 50 in due giorni. E' la prima volta che partecipo ad un'iniziativa del genere: credo di aver preso coscienza di dove si andasse, solo nel momento in cui sono sceso dal bus turistico che ci ha portati da Mestre al Passo; non avevo letto il programma, sono partito alla cieca. Sono socio Fiab da circa un anno e i miei interessi personali sono stati da sempre la mobilità ciclistica in ambito urbano, messi in pratica da quando mi sono trasferito da Venezia insulare a Mestre sei anni fa; oltre all'uso quotidiano, cui mi sono convertito istantaneamente appena approdato in terraferma, per la schiacciante funzionalità e praticità della bicicletta su ogni altro mezzo di trasporto (privato e pubblico), le mie escursioni riguardavano l'ambito cittadino, o si consumavano al massimo nell'arco di una mattinata domenicale raggiungendo Forti e "boschi" di Mestre (da un anno però cerco quanto più possibile di andare a lavoro in bicicletta da Mestre a Venezia, e viceversa).
Detto ciò, tornando dalle vacanze, mie e di mia figlia, dopo che per una settimana avevamo fatto esercizio ad andare in bicicletta "senza rotelle" con ottimi risultati – io assistendo e lei pedalando - in un campo di basket di una parrocchia di una cittadina delle Marche e dopo aver affrontato un viaggio in macchina di 400 chilometri quel pomeriggio prima della partenza del ciclo-tour, proprio perché sono per metà imprudente e disorganizzato e per l'altra molto prudente ed organizzato, mi chiedo cosa potrebbe essermi utile per l'avventura dei giorni successivi, sperando di arrivare appena prima della chiusura di un negozio in cui acquistare vestiario ed equipaggiamento necessario. Era la prima volta che, sapendo di affrontare un lungo percorso, probabilmente con condizioni meteorologiche non del tutto prevedibili, mi interrogavo su ciò che un ciclista può aver bisogno o addirittura avere con sé necessariamente per essere in sicurezza, per affrontare le diversi situazioni. Salvo restando che per le luci di segnalazione e rifrangenti sia da apporre sulla bicicletta che da indossare sono da sempre stato scrupoloso e attento, per il resto ero al grado zero. Sempre con mia figlia che mi accompagnava ormai forzosamente, fortunatamente raggiungo un negozio sportivo quasi in chiusura: caschetto per me (il primo nella vita) e per lei (nuovo più grande), pantaloncini da ciclista rinforzati e 2 magliette cosiddette "tecniche" (preso dallo slancio), 2 borracce (nera per me e rosa per Allegra), set di catene e lucchetti, e guizzo intuitivo sull'acquisto di guanti per ciclisti (sapendo già di avere un impermeabile che porto con me quando raggiungo Venezia da Mestre e quasi sicuro di poter riciclare

dei “panta-vento” impermeabili da snowboard. Salvo! E con pochi soldi! Non ancora cosciente dell'utilità degli acquisti ero sicuro di salvare la faccia almeno con gli altri partecipanti. Preparo tutto la sera con grandissimo scrupolo, facendo mente locale su cosa e dove metterlo, fra borsa da agganciare alla bici e zainetto, ma la mattina arriva presto, troppo presto, “stendendo un velo pietoso” sul fatto che non sento la sveglia e arrivo trafelato, dopo un'ammonizione telefonica, all'appuntamento. Sembrava cominciata male l'avventura, salendo sul bus turistico con un filo d'imbarazzo malamente mascherato e pochissime ore di sonno: mi guardo intorno fra pochi volti amici e la maggior parte delle persone che non conosco. Caricata la mia bicicletta, per ultima, si può partire. Sarebbe saggio approfittare del viaggio in bus per recuperare qualche ora di sonno in vista della fatica che avrei dovuto fare – senza nessun tipo di allenamento e con qualche chilo di troppo, ma non riesco a dormire. Con stupore mi sento molto a mio agio: approfitto di sedere a fianco di un illustre partecipante, per intavolare discussioni di grande utilità per le ricerche che conduco sul tema della ciclabilità, leggo il programma per la prima volta, con indicazioni di carattere geografico e turistico, approfitto di una vendita “on board” per acquistare un'altra “maglietta tecnica” degli AdB di Mestre, accorgendomi, fra l'altro, che nessuno ce l'ha con me per averli fatti aspettare. Stavo “riprendendo quota”, con stupore. É entusiasmante arrivare sul luogo della partenza dell'escursione ciclo-turistica, si scende, rapidamente, molto rapidamente ci si prepara, si sceglie cosa “tras-portare con sé”, si mettono a terra le bici, si indossano i caschetti, i guanti, ecc.; ma ancor più entusiasmante è respirare la voglia che tutti hanno di saltare sui pedali ed andare, ti trascina, e infatti si va. C'è chi guida il gruppo e chi lo chiude, tutti danno indicazioni sulle poche cose cui fare attenzione, e in poco tempo, ci troviamo immersi, attraverso una pista ciclabile, in un contesto naturale che ci permette di traguardare l'autostrada intasata da traffico “da rientro” sulla quale ci trovavamo solo una manciata di minuti prima. Si va! È la prima volta che insieme ad un gruppo di persone percorro piste ciclabili del Trentino, sento l'aria sul volto, mi sento parte del paesaggio, luoghi che avevo precedentemente visitato, ma di cui non mi ero mai sentito così parte, quasi fuso. La sensazione che si prova ad attraversare in bicicletta, in questo caso lungo un percorso ciclabile mirabilmente predisposto, luoghi che avevi già “visitato”, è quasi di un “piccolo miracolo”; sensazioni nuove, percezione completamente differenti dei luoghi; l'espressione che mi sembra più giusta è che così, in bicicletta, “i luoghi li respiri”, incarnandoli un po', sapendo di non restituire ad essi CO2, ed altre scorie, ci s'immagina che anche loro siano meglio predisposti nei tuoi confronti, regalandoti più benessere. Ed è così. Ho potuto chiacchierare con quasi la maggior parte dei partecipanti, conoscendoli, commentando i luoghi, ecc. E chi non si riesce a conoscere pedalando, c'è sempre qualche imprevisto che ci obbliga ad ampliare le conoscenze, sapendo che si è legati l'uno all'altro e che ci si interessa del destino di tutti: chi rimane indietro su una salita, chi non sa la direzione, chi, purtroppo qualche volta si rende protagonista di una piccola caduta, chi come me, aveva “ruotine” troppo esili per affrontare uno sterrato più accidentato del previsto e, per la prima volta in vita, ha bucato nell'impatto di quella anteriore con sasso. Mi sono accorto che c'è sempre una prima volta, prendendo atto che non avevo pensato proprio a tutto come credevo: non avevo con me né camera d'aria sostitutiva né kit con adesivi e mastice anti foratura, né una chiave inglese per sfilare la ruota. Ho pensato fra me a me: “era chiaro che sarei incappato in qualche svista da principiante”, cominciando a pensare come abbandonare il viaggio. E invece, amici e partecipanti si sono attivati per una riparazione ad hoc non facile, con un intervento di gruppo, permettendomi di rimettermi in pista e continuare il mio primo giorno di ciclo-viaggio - forse un po' troppo emozionante. Le emozioni però non finiscono mai: la mattina seguente si parte con la pioggia. Pur un po' preoccupato della tenuta del rattoppo della camera d'aria, ho avuto un moto di orgoglio per esser stato previdente sull'abbigliamento impermeabile e di essere pronto, insieme a coloro che non hanno desistito, a pedalare nonostante il maltempo. Che sensazione pedalare immersi nella campagna, o lungo antichi sedimi ferroviari riadattati a percorsi ciclabili per ore e poi giungere alle porte delle città: ci si sente un po' come dei viandanti di altri tempi. Per me di sicuro, “che era per la prima volta”, non avrei smesso più di pedalare, proprio io, topo di città, di biblioteca e di studiolo.

Ho raccontato la “mia prova volta in un'escursione cicloturistica della FIAB”, forse ammantandola un po' troppo di avventura ed incertezza, visto che i percorsi, i tempi, l'organizzazione complessiva è tale da permettere a molti di vivere un'esperienza così entusiasmante, ma mi ero giusto dimenticato di scrivere che i 120 chilometri li ho fatti con una bicicletta cosiddetta “chiudibile”, forse poco indicata per un percorso così e che mi ha fatto vivere qualche “brivido” in più e d'incertezza - nel mio stile!. Questa mia impresa però mi è valsa un plauso, di cui sono stato onorato, anche se un po' ironico, che mi permetto di citare perché proveniva da un caro amico: “un brindisi al gruppo e al mirabile lavoro organizzativo della presidentessa Viviana, ma anche al sottoscritto che nonostante sia venuto con una “B…” – la famosa chiudibile - è arrivato alla fine; la prossima volta farà lo Stelvio in Graziella! Per caso sono venuto a sapere successivamente dai nuovi amici del gruppo che hanno partecipato all'entusiasmante manifestazione cicloturistica Stelvio-Bike di una settimana successiva alla mia impresa che “c'era uno che l'ha fatto, sul serio, in Graziella”: che tentazione, ho deciso, sarà “la mia prossima prima volta”! Grazie Viviana e a tutti i nuovi e vecchi amici della FIAB.

Un nostro lettore ha inviato una serie di considerazioni su ciò che succede quotidianamente per le strade di Mestre e sula ciclabilità in generale. A nostro parere gli argomenti trattati possono diventare valido spunto per una riflessione più ampia e oggetto di discussione.

Poco tempo fa mi trovavo all'incrocio tra via Ca' Rossa e via Fradeletto in attesa del verde per attraversare la strada mentre alcuni ciclisti, incuranti del semaforo rosso, passavano in direzione centro Mestre per procedere poi nella sede stradale (occupata anche dai binari del tram!) anziché servirsi della pista ciclabile. Percorrendo poi un centinaio di metri si raggiunge viale Garibaldi dove ci si accorge come alla sporadica indisciplina si sia sostituita una forma di anarchia. Si potrebbe dare parzialmente la colpa alla pista ciclabile, evidentemente sottodimensionata benché di nuova realizzazione rispetto all'utenza che la percorre, o ai tempi semaforici troppo brevi; sta di fatto che le bici corrono ovunque, spesso in una commistione pericolosa con automobilisti e pedoni. Se ci spostiamo in periferia possiamo purtroppo constatare come l'uso delle piste ciclabili diventi più o meno opzionale. Un tipico esempio è la nuova via Vallenari che collega Favaro Veneto con la zona di Bissuola: pur essendo dotata di una buona ciclabile in molti preferiscono pedalare in strada, soprattutto gli sportivi in bici da corsa che, forse per non “abbassare la media”, disdegnano sistematicamente le piste ciclabili. A completare il quadro ci sono poi utenti che considerano la bici alla stregua di un mezzo per il trasporto merci, dalle sporte della spesa appese al manubrio agli oggetti più disparati appoggiati sulla canna, o persone anziane che sfrecciano a velocità sostenuta su bici elettroassistite. Come cittadino mi chiedo se il ciclista sia esentato dall'osservanza delle norme di circolazione e dal rispetto dei diritti degli altri utenti della strada, soprattutto i più deboli o, piuttosto, si stia diffondendo sempre di più l'arroganza che si credeva fosse appannaggio soprattutto di chi è alla guida di mezzi motorizzati. Come utente delle due ruote mi chiedo invece se questi comportamenti di palese indisciplina non gettino cattiva luce sul lavoro che le associazioni come FIAB stanno portando avanti per promuovere la mobilità sostenibile e diano invece voce a quelle forze politiche che, anche nel nostro territorio, non sono favorevoli all'ampliamento della rete ciclabile cittadina.

FIAB Spinea: AmicaBici compie un anno

GERMANA PRENCIPE INTERVISTA MARIO BURLANDO PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Quando si è costituita la sezione FIAB Spinea e con quali finalità prioritarie?
La sezione FIAB Spinea AmicaBici si è costituita ufficialmente il 14/5/2012, con lo scopo prioritario di coinvolgere i cittadini appassionati della bici e interessati a migliorare gli aspetti ecologici e viabilistici della nostra città, e per interloquire con il Comune per promuovere una mobilità urbana più sicura e fruibile da parte di tutti.

Quali sono state le attività principali effettuate?
In primis la sicurezza dei ciclisti, il nostro Comune, di circa 25 mila abitanti, è dotato solo di alcuni pezzetti di piste ciclabili con una struttura viaria ramificata su di unico asse principale, via Roma. Sono state effettuate indagini, proposte e sopralluoghi con l'assessore alla viabilità e il responsabile dei servizi tecnici per valutare insieme quali potevano essere degli interventi risolutivi, ma questi tardano a essere realizzati per i soliti problemi economici, ma anche per mancanza di volontà politica.

Altre attività realizzate?
Con altri soci e con Pina Balducci, vice-presidente di FIAB Spinea, insegnante in pensione che da anni collabora con il Gruppo Scuola di FIAB Mestre, è stata effettuata una indagine conoscitiva con un questionario distribuito alle due scuole secondarie per valutare la consistenza e la frequenza di utilizzo della bici nel percorso casa-scuola dei ragazzi delle medie. Abbiamo raccolto 450 risposte (su circa 600 alunni) che ci hanno permesso di verificare che l'utilizzo della bici è abbastanza elevato (circa il 50% la utilizza). L'obiettivo dell'indagine è stato anche quello di rilevare i punti critici e pericolosi nel tragitto degli scolari.

Come avete cercato di coinvolgere la cittadinanza?
Abbiamo cercato di coinvolgere genitori, studenti, cittadini con alcune pedalate ed iniziative tra le quali:
La seconda edizione di Bimbimbici, organizzata con il patrocinio del Comune, che purtroppo è saltata per le condizioni avverse del tempo;
Una gita ai laghetti di Martellago, con visita guidata agli aspetti naturalistici;
Un'uscita di due giorni in bici, 1-2/6 per l'8° edizione di Bicitalia day, per promuovere la rete cicloturistica nazionale, nello stupendo scenario naturalistico nel Parco del Delta del Po realizzata grazie ai capogita Riccardo R. e Germana P., e al contributo logistico della segreteria di Fiab Mestre che come soci vi facciamo parte a pieno titolo. In entrambe le cicloescursioni abbiamo riceduto ampio successo di partecipazione e la possibilità di incontrare nuove persone che hanno avuto modo di apprezzare lo stile che caratterizza la FIAB e che sono diventate nuovi soci.

Per il futuro quali sono gli obiettivi a breve termine?
Vorremo utilizzare i risultati dell'indagine dei percorsi casa-scuola dei ragazzi delle medie ed effettuare due incontri. Abbiamo già avuto il parere favorevole dei due dirigenti delle scuole e contiamo di coinvolgere anche l'assessore alla cultura, all'ambiente e alla viabilità, oltre naturalmente gli studenti, i genitori e i docenti. Il nostro obiettivo è quello di formare cittadini responsabili e consapevoli all'uso della bicicletta a beneficio di tutti, purché effettuato con il rispetto delle regole, in modo da proteggere se stessi e gli altri. L'indagine e gli incontri nelle scuole vogliono essere delle occasioni di riflessione, di confronto e di studio per sollecitare il Comune e i tecnici ad affrontare i punti pericolosi evidenziati dai ragazzi.Nei prossimi mesi abbiamo intenzione di creare un tavolo di lavoro tra FIAB, Comune e la cittadinanza per risolvere i problemi della sicurezza di tutti gli utenti della strada (pedoni, ciclisti, bambini, adulti e anziani) e per favorire una migliore integrazione sociale tra i vari quartieri tramite una rete integrata di piste ciclabili.

Qual è l'augurio e la speranza che rivolgi ai cittadini di Spinea e ai soci FIAB locali?
La nostra speranza è quella di poter contare su nuovi soci e simpatizzati che possano dedicare un po' delle loro energie e competenze per rendere Spinea più vivibile sia dal punto di vista viabilistico che partecipativo.

Colorando di Di Somma
COLORANDO
Via Portorose, 8-10 Mestre-Venezia
tel./fax **041.915233**
COLORI
PARATI
MOQUETTES
CORNICI
BELLE ARTI

30 KM/H FIAB E LA PETIZIONE EUROPEA

Secondo il British Medical Journal l'introduzione di zone a 20 miglie all'ora (32 km/h) su un periodo di vent'anni (1986 – 2006) ha migliorato in modo significativo la sicurezza stradale per tutti gli utenti di tutte le modalità di trasporto ed età. In particolare, per quanto riguarda i bambini, il dato è che il numero di bambini sotto i 15 anni rimasto ucciso o ferito gravemente si è ridotto della metà nelle aree in cui il limite di velocità è stato ridotto a 20 miglie all'ora (32 km/h). Graz è stata la prima città in Europa ad introdurre una zona 30 a km/h per tutta l'area urbana. E' stato moderato il traffico per circa 800 km su un totale di 1000 km di strade urbane. Con quali risultati? Dopo i primi 6 mesi c'è stata una riduzione del 24% degli incidenti gravi. Ma è interessante anche il fatto che in città si sia verificato un incremento della mobilità ciclabile e delle altre forme di trasporto attivo.
Per ulteriori info: **www.fiab-onlus.it**

bio è... la bottega del biologico
MOGLIANO a fianco Hotel Meridiana
FRESCADA a fianco Hotel Bolognese
www.ebioe.it

Pasticceria - Confetteria
Loredana
La Pasticceria
Quartiere Aretusa, 51 - Mestre (Ve)
Tel. 0415316001 - Fax 0415318725
www.pasticcerialoredana.it
e-mail: info@pasticcerialoredana.it

DECATHLON

Quando fai acquisti in qualsiasi punto vendita ricordati di abbinare la tua tessera con quella di FIAB Mestre in modo da accumulare punti su entrambe.

POLO

FIAB Mestre
In bici per l'ambiente
Amici della Bicicletta

FIAB Mestre - Amici della Bicicletta
Via Col di Lana, 9/A - 30171 Mestre
Tel/fax 041921515
info@amicidellabicicletta.org
www.amicidellabicicletta.org

ORARIO INVERNALE
martedì e venerdì ore 15.30 - 17.30
giovedì ore 17.00 - 19.00

ORARIO ESTIVO
martedì e venerdì ore 15.00 - 18.00
giovedì ore 18.00 - 20.00

FIAB ONLUS
in bici per l'ambiente

ECF

Don Chisciotte
libreria d'essai
tel. 041.951013 - fax 041.5054617
Via Brenta Vecchia, 13 - Mestre (Ve)
billybooks@libero.it

SCONTI E CONVENZIONI PER I SOCI FIAB

POLISPORTIVA TERRAGLIO PISCINA E PALESTRA
Via Penello - Mestre /dal 10% al 30%

FISIOSPORT TERRAGLIO
Via Penello, 5 - Mestre loc. Favorita /10% su fisioterapie

SCAVEZZON
Via della Vittoria, 141 - Mirano / 10%

POWER STATION
Via Cappuccina, 93 - Mestre / 5% sui cicli 10% accessori

CICLI BREDA
Via Piave, 184 - Mestre / sconti vari

BICITECNO
Via Mutilati del lavoro, 34/36 - Marghera / 7% sui cicli

LIGHT BIKES
Via Gobbi, 259/A - Campalto / sconti vari

SIMION GUERRINO
Via Manin, 2 - Olmo di Maerne / 10%

DOWNHILL BIKE
Via Vallon, 6/D - Mestre / 10%

CICLI TRABUCCO
Via Zermanese, 72 - Mogliano Veneto (TV) / 10%

AREA SPORT
Via Miranese, 117/C - Chirignago / sconti vari

ESSETRESPORT
Via Ca' Rossa, 48 - Mestre / 10%

LIBRERIA LAMON
Via Beccaria, 22/A - Marghera / 10% esclusi testi scolastici

LIBRERIA DON CHISCIOTTE
Via Brenta Vecchia, 13 - Mestre / 10%

OTTICA MICHIELETTO
Viale San Marco, 12 - Mestre / 15%

SAMARCANDA COSE BELLE DAL MONDO
Via Verdi, 37 - Mestre /20%

LIBRERIA ULISS & CO
Via Querini, 12/B - Mestre / 10%

DBCINBICI - LABORATORIO PER LA BICI
Via Miranese, 13 - Mestre / sconti e promozioni varie

MA STYLE & CLASSIC - ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO BICI
Piazza Vittoria 30/A - Martellago / 10% - 15%

BIKE PROJECT - BICI ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO
Via Trieste,155 - Marghera sconto 12% su bici 5% su accessori